Anno XII. *(Abbonamento postale)* Sabato 12 Maggio 1888 *(Abbonamento postale)* N. 113.

ABBONAMENTI. In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre . . . . . » 12, trimestre . . . . . » 6, mese . . . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI. Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AI CORTESI SOCI ED AGLI ASSIDUI LETTORI

DELLA

PATRIA DEL FRIULI

ipetiamo (cosa che già a quest'ora dovono sapere) essere prossimo a comparire ella nostra APPENDICE un lavoro letterario, cui è supponibile che il rispettabile ubblico prenderà interessamento. E ne ripetiamo l'annuncio, e lo ripeteremo ncora per qualche giorno, affinchè chi, non ancora Socio al Giornale, volesse rne la lettura, provveda ad associarsi col primo del prossimo maggio, ovvero si roponga di comperare ogni giorno il numero della **Patria del Friuli** connento essa APPENDICE.

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

un lavoro originale, è uno studio accurato di costumi, è una storia italiana bellita con le forme del Romanzo, sebbene tutto quanto in esso lavoro sarà arrato, sia esattamente vero e niente dovuto alla fantasia dello scrittore.

E perchè trattasi delle *Memorie paesane di mezzo secolo,* sarà bene che il cio e chi acquista le copie separate della **Patria del Friuli,** conservino sa APPENDICE, che sarà proporzionata, cioè di formato al più possibile eguale, numerata, per farne raccolta, e potere poi rileggere, al caso, tutto di seguito esto Racconto, e tenerlo nella piccola Biblioteca domestica.

È vero che se ne farà anche un' edizione a parte; ma questa di ristretto mero di esemplari, destinati agli amici dell'Autore e ai cittadini udinesi e mprovinciali che per lunghi anni gli addimostrarono loro benevolenza. Ma se altri essaro poi leggere il Racconto, l'Amministrazione della **Patria del Friuli** n sarebbe in caso di aderire alle ricerche, non potendosi fare, senza grave spesa, a seconda edizione delle APPENDICI; e se non si comincia a leggere sino dal imo Capitolo, un Racconto non rendesi intelligibile.

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 10 maggio.

Anche in questa settimana non mancarono *distrazioni* al lavoro della Camera; a furono *distrazioni nobili e patriottiche.* Alludo all'essersi, a diecine recati i nostri onorevoli Rappresentanti Bologna in omaggio ai Reali d'Italia che dovevano inaugurare l'Esposizione, per decoro dell'Esposizione stessa. Quindi, quasi a Camera vuota, si tirò avanti qualche giorno con la discussione del bilancio dei Lavori pubblici, che suscitò osservazioni e censure contro l'on. Saracco, altro Ministro che, dopo l'on. Magliani, ha molti contrarii. Nea da meravigliarsene, poichè troppo duo sarebbe lo accontentare quei Deputati che fingendo combattere per interessi generali, mirano intimamente avvantaggiare il proprio Collegio, non che l'on. Saracco col chiedere proroghe e con promesse, di cui furono generosi sempre i suoi predecessori, se cavò abbastanza bene. Difatti, malgrado le critiche alla sua Amministrazione, nella tornata di ieri non venne colpito che da cinquanta *palline nere*: quindi non c'è il caso che Saracco imiti Magliani nella minaccia di dimettersi.

Riguardo al quale povero Ministro delle finanze italiane, se ne dicevano a questi giorni di ogni sorta, e persino la stampa moderata, seria ed autorevole se ne mostrava disgustatissima, dimenticando gli elogi altre volte profusi a finanziere di tanto ingegno e di incontrastabile competenza! Eppure, dopo biasimi, dovrebbero sorgere certe riflessioni, e siffatte da conchiudere è esagerata la presente ostilità contro il Magliani. E che sia difficile il gli un successore, il quale meglio provveda per l'avvenire dell'Amministrazione finanziaria, l'avrà pensato il Presidente del Consiglio, se nella tornata martedì fece capire come, malgrado rigetto della Legge sui *tributi locali,* alla prossima amplia discussione del bilancio delle finanze la Camera sarà invitata a sentenziare il Magliani con voto palese!

Oggi soltanto, benchè la si fosse stabilita per ieri, si ripigliò la discussione sulla *politica africana del Governo.* Già conoscete le mozioni presentate, assai numerose e divise per gruppi, tutti i gruppi della Camera volendo partecipare alla difesa, e raccogliendosi Oppositori sotto le grandi ali dell'on. Baccarini e dell'on. Mussi. Tanti no gli Oratori inscritti, che la *politica africana* verrà certo considerata per tutti i versi, ed il Paese finirà col persuadersi della coscienziosità del voto della Camera. Il Governo, se è imbarazzato per qualche cosa, lo è per la scelta dell'*ordine del giorno* che dovrà accettare e su cui la Camera si pronuncierà sopra appello nominale.

Oggi seduta solenne per affollate tribune, e per la presenza di oltre trecento Deputati. Si ascoltarono con attenzione Baccarini e Mussi; però il discorso che più piacque pel brio della forma, fu quello dell'on. De Zerbi. Ma, in attesa degli altri Oratori, è impossibile stabilire qualche pronostico sul termometro delle semplici *impressioni.* Aspettasi con impazienza il Discorso dell'on. Fortis, più che per la quistione d'Africa, per arguire le divergenze che lo distaccheranno dai suoi amici dell'estrema Sinistra e lo accosteranno al Ministero. Certo egli, personalmente, si guadagnerà, se sino da ora viene preconizzato Sotto-Segretario di Stato a Palazzo Braschi, e se lo si ritiene *ministeriabile.*

Tra le mozioni, favorevoli in essenza alla politica africana, ce n'è una del vostro Deputato on. Solimbergo, di cui posso dirvi con compiacenza che ognor più sa farsi apprezzare dai Colleghi. Giorni fa interpellava il Ministro delle finanze su caso deplorevole avvenuto nel II Collegio Udine, e domani o sabato si farà udire su un interesse vitale per la Nazione. L'on. Solimbergo, ve lo ripeto, è uno di que' giovani Deputati che sanno fare il proprio dovere e meritarsi simpatia.

All'aprirsi della seduta d'oggi, altro vostro Deputato, l'on. Marzin, chiedeva l'urgenza per una Petizione dei Deputati provinciali di Udine, affinchè la Camera abbia a respingere il Progetto Coppino sul riordinamento dell'istruzione secondaria classica. Ora, che il Deputato Marzin abbia voluto cogliere un'occasione qualsiasi per dire quattro parole, per la prima volta, nell'aula magna di Montecitorio, lo capisco. Ma non capisco questa *urgenza dimandata,* dacchè c'è tanta materia all'*ordine del giorno* prima che venga la volta della Legge Coppino. Non trovandomi presente quando il Marzin parlò, ignoro al momento il deliberato della Camera.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati.

Seduta dell' 11 — Presid. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione intorno alla questione africana.

Bertolè-Viale ritorna sui fatti particolari riguardanti il trattamento della pensione ad alcuni superstiti di Dogali, accennati ieri da Baccarini. I provvedimenti presi dimostrano come la burocrazia non sia stata crudele, come disse il deputato Baccarini, e che non fece che applicare la legge. Dichiara che altre disposizioni saranno prese coi fondi raccolti per aumentare le pensioni già accordate.

Baccarini ringrazia il ministro delle nuove informazioni date. Augura che sieno più vere delle sue.

Ricotti insiste nell'invocare che si faccia piena luce su tutti i fatti riguardanti la questione africana.

Marselli constata i successo dalle nostre armi in Afric; sebbene non completo per fatti militari di valore, tuttavia ci permette affrontare ora liberamente la questione per dedurne la soluzione migliore nell'interesse nostro. Non parla dell'abbandono di Massaua che ben poco consenso raccoglie, ma non crede che nel condizioni presenti l'Italia possa impegnarsi in una forte azione militare. Bisogna adottare con l'Abissinia una politica d'espansione militare in modo che lo svolgimento dei traffici preceda ogni occupazione militare.

Consiglia il governo persistere nella via intrapresa giacchè l'obbiettivo dev'esser quello di un protettorato commerciale sull'Abissinia che ci consenta di esercitare una legittima influenza sul Sudan e sull'Egitto.

I destini del Mar Rosso si decidono nel Mediterraneo dove l'Italia deve esercitare la massima vigilanza, e prepararsi con una politica di raccoglimento a vincere nella lotta che nel bacino del Mediterraneo sarà fra breve costretta a combattere.

Martini Ferdinando ritiene che la spedizione ultima ha valso a dare la dovuta riparazione del fato di Dogali, imperocchè l'Italia potè raggiungere l'obbiettivo che il governo e il parlamento si erano proposti.

Però con la sola occupazione di Saati non è possibile un'azione avanzata. Bisognerebbe avere la chiave dell'altipiano etiopico e perciò l'occupazione dell'Asmara, onde occorrerebbe una nuova spedizione in autunno, spedizione che il paese certamente non consentirebbe.

D'altra parte l'occupazione di Saati vuol dire stato di guerra in permanenza con l'Abissinia.

Non crede che l'esempio della conquista dell'India possa essere citato per consigliare noi a rimanere a Massaua. L'India fu facile conquista; fu conquistata dai commercianti inglesi, non dall'Inghilterra.

De Zerbi domandavasi: ma che direbbe l'Europa della nostra rinunzia a Massaua? Ed egli risponde che non valeva la pena per l'Italia di costituirsi, se doveva vivere sempre in una servitù spontanea verso i gabinetti di Londra e di Berlino.

Toscanelli svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che per dare espansione, solidità, importanza e pace alla nostra colonia africana convenga accettare l'alleanza con l'Abissinia, alleanza che il Negus offre nella sua lettera con lo scopo indicato di combattere insieme all'Italia i sudanesi e ripartire il loro territorio fra gli alleati; esprimendo altresì il desiderio di una preventiva intelligenza con l'Inghilterra, passa all'ordine del giorno. »

Riccio dichiara che, se il ministero farà questione di fiducia, dovrà votare contro perchè non ritene conforme all'interesse nazionale una politica militare sulle coste del Mar Rosso, onde invita il governo a ritirare le truppe.

Fortis dichiara che non ha mai cambiato di opinione nella questione africana. La ritiene così generale e così legata alla dignità e all'interesse del paese da dover unire intorno ad essa tutti i partiti per scioglierla nel migior modo possibile nell'interesse della patria. La questione presente non è tale, nè da comporre nè da scomporre i partiti.

Tanto è vero che Bonghi telegrafavagli stamane da Torino, pregandolo di porre la firma di lui alla sua mozione. Afferma che abbandonare nelle presenti condizioni le coste africane, dopo ciò che è avvenuto, sarebbe tale una confessione d'impotenza nella quale il parlamento italiano non potrebbe consentire per la dignità nostra e pel nostro prestigio in Europa ed in Africa. Rimanendo a Massaua dimostriamo che della soddisfazione avuta non siamo ancora contenti e lasciare il governo, giudice della situazione, ad avvisare al modo d'ottenere una pace dignitosa. Accenna alla importanza di Massaua dal punto di vista marittimo e dal commerciale, onde non dobbiamo abbandonare gli scali naturali, punti d'appoggio nel Mar Rosso, ni che tendiamo a divenire una grande nazione marittima e commerciale.

Non dobbiamo avere proposito di conquiste colle armi, di fare una politica militare: nel fare gli interessi della madre patria non dobbiamo dimenticare gli scopi civili. Se questo nostro contegno rialzerà il nome italiano davanti l'Europa, essa saprà che quando l'Italia si accinge a qualche impresa sa condurla a termine con serietà, perseveranza e tenacità di propositi. (*Voci: chiusura, chiusura!*).

Giusso svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva la politica coloniale del governo perchè rispondente alle dichiarazioni precedenti ed ai voti della Camera stessa; i concetti esposti dal presidente del consiglio, per ogni ulteriore nostra azione in Africa ed esprimendo la sua fiducia nel governo passa all'ordine del giorno. »

Esprime la certezza che la Camera non accetterà mai di togliere la nostra bandiera da Massaua: ciò sarebbe contrario ai nostri interessi, alla nostra dignità ed alla causa della civiltà.

Arnaboldi si oppone a tutte le mozioni proponenti il richiamo delle truppe, perchè contrarie al sentimento nazionale.

Rimandasi il seguito della discussione.

Le feste di Maniago.

Maniago, 11 maggio.

Ho veduto sul vostro pregiato periodico un brevissimo cenno della festa che il giorno 6 maggio corrente ebbe luogo in Maniago nell'occasione del settimo anniversario della Società di Mutuo Soccorso, e della benedizione della Bandiera della *Società Cooperativa tra i fabbri-coltellinai di Maniago,* e dico il vero, quel cenno mi parve ben poca cosa per una festa che, per ordine, per varietà di trattenimenti, per concorso di popolo e per splendidezza di cielo meritava l'onore di una più dettagliata descrizione.

Permettete adunque che in qualche modo ripari al laconismo di quel corrispondente.

Già da qualche giorno il solerte ed instancabile Comitato aveva fatto impiantare gli apparecchi per la illuminazione e per i fuochi d'artificio, nonchè fatta apparecchiare la piatta forma pel ballo, il palco per l'estrazione della Lotteria ed il palco per la Benedizione della Bandiera, il tutto con eleganza e buon gusto a segno tale che l'effetto della illuminazione ha superato ogni aspettativa.

Alla mattina per tempo la banda cittadina percorse le vie principali del paese suonando bellissime marcie, quasi ad invitare i cittadini a prendere parte alla insolita festa.

Verso le dieci ant. arrivarono le brave musiche di Valvasone e Montereale, attese all'ingresso del paese da una Sezione del Comitato e festeggiatissime dal popolo accorso ad incontrarle.

Contemporaneamente arrivarono i rappresentanti delle Consorelle di Mutuo Soccorso di Spilimbergo colla stupenda e sfarzosa bandiera, regalo della nobile De Cecconi; di Sacile, di Valvasone e di S. Vito al Tagliamento essendosi con telegramma scusata la Società di Pordenone in causa di quel caro Cellina, che anche in questa occasione volle farla da rompi scatole e secca merende.

Alle undici in punto, al suono di tutte le musiche si scoperse la Bandiera della Società Cooperativa dei fabbri-coltellinai di Maniago, essendo matrina e padrino i gentilissimi signori, contessina Lauretta D'Attimis-Maniago e conte Olvrado Maniago; il parroco, dopo benedetta la Bandiera, disse nobili parole di occasione e dopo lui parlò applaudito il signor Adolfo Cozzarini ed altri.

Al tocco ebbe luogo il banchetto nella località così detta Ghiacciaja, e qui devo proprio congratularmi cogli organizzatori del banchetto, poichè fu ammirabile la prontezza e l'ordine con cui vennero servite più che trecento persone.

I cibi furono buonissimi, ben fatti e nulla lasciarono a desiderare. Durante il banchetto fummo allietati dalla distinta musica di Montereale, e si passò un paio d'ore di vera e schietta allegria. Alle frutta il Co. Nicolò d'Attimis Maniago, Presidente del Mutuo Soccorso con bellissime parole espresse la sua soddisfazione pel buon andamento attuale della Società, e fece voti pel suo florido avvenire, e l'esimio avvocato Concari di Spilimbergo, con franca e vivace parola inneggiò alla concordia e fratellanza fra gli operai dei limitrofi Mandamenti di Maniago e Spilimbergo.

Alle sei ebbe luogo l'estrazione della Lotteria e poscia, come promessoci dal programma, gustammo un paio d'ore di buona musica suonata dalla distinta banda di Valvasone, e la giornata si chiuse con una fantastica ed abbagliante illuminazione, con bellissimi fuochi d'artificio del pirotecnico Altarni e con fiaccolate accompagnate dalle musiche.

Il ballo sulla piattaforma si protrasse fino alle tre del mattino, con incasso relativamente brillante, e dico relativamente poichè se la piattaforma si fosse aperta al pubblico alle ore due pomeridiane, anzichè alla sera, si avrebbero fatti ottimi affari.

Ecco in breve il riassunto della festa. Ora non mi resta che porgere un dovuto encomio a tutti i membri del Comitato, ed in ispecialità al suo Presidente sig. Luigi Antonini per avere esso fatto tutto ciò che umanamente era possibile di fare, affinchè la festa procedesse col massimo ordine e desse i più grandi risultati possibili nei riguardi dello scopo benefico che il Comitato si era prefisso.

Incendio scongiurato.

Pordenone, 11 maggio.

Verso le ore 2 1/2 di notte fu avvertito che nel negozio Cominotto si era sviluppato l'incendio.

La bottega sta sotto l'albergo alle *Quattro Corone;* l'allarme fece fuggire tutti gli albergati.

Sebbene il fuoco venisse alimentato da materie grasse, tanto che dava spavento; pure, il pronto accorrere di pochi animati da buona volontà, impedì all'elemento di far un danno rilevante, come era il caso.

Il Municipio farebbe buona cosa mettere all'asta le pompe. Informi l'egregio ing. Roviglio che fu bravo ad accorrere e dar buoni consigli.

Tanto il proprietario del fabbricato, quanto il negoziante erano assicurati.

Sintomi di pace!

S. Pietro al Natisone, 10 maggio.

Soltanto oggi potemmo leggere una corrispondenza sul *Giornale di Udine* del 5 corrente, che ci riguarda.

Proviene da Azzida, ed è firmata *Metodio.*

In essa, riferendosi alla polemica nostra contro lo *slavo di puro sangue,* si deplora il violento dissidio insorto in questa valle... di lagrime.

Animato da buone, eccellenti intenzioni, *Metodio* porta un ramoscello di olivo sull'altare della concordia.

Noi, quantunque primi attaccati, siamo disposti ben volentieri a deporre le armi dinnanzi a questo simbolo di pace; ma ad una sola condizione: che esso segni la fine della *prepotenza,* non una semplice *tregua,* come la famosa *Lega della pace giurata* a Vernassino in mezzo al cozzar dei bicchieri e *spergiurata* non appena si poteva dire sciolto il lieto simposio.

Naturalmente noi non partecipammo a quella festa culinaria, perchè nessun rimorso ci pesava sull'anima.

Da buoni cittadini, da veri italiani, procurammo di essere utili al paese, adempiendo coscienziosamente e scrupolosamente al nostro dovere.

Fummo male interpretati. Da qui la guerra sleale che ci mossero.

Attaccati, fieramente rispondemmo. Riattaccati, lanciammo le nostre batterie e nessuno rispose più. In tal modo la guerra cessò, pria che il tardo ramoscello d'olivo di *Metodio* arrivasse sull'altare della concordia.

Ed ecco avverato il detto: *Che le buone cause trionfano sempre.*

Ma, a battaglia finita, *Metodio* esclama: Che si dirà di noi slavi, *uomini pacifici,* quando gli estranei leggeranno la lunga sequela d'ingiurie che si scambiarono i polemisti, per far risplendere la verità?

Diranno che gli slavi sono *tutt'altro che pacifici.*

Verità risplendente e che ebbe la sua solenne riaffermazione nella seduta comunale del 6 maggio a S. Pietro del Natisone.

Seduta tempestosissima: per più di tre ore i *patres patriae* si scagliarono frasi tali da far arrossire anche la candida cima del Matajur.

Per guarire quei *pacifici slavi,* ci vuole, a nostro parere, qualche cosa di ben più grosso, e robusto... di un semplice tenero ramoscello d'olivo!

In ogni modo applaudiamo ai *pacifici* intendimenti di *Metodio* che va gridando: *Pace, pace, pace.*

E pace sia, ma guai a chi ci tocca — saremo inesorabili specie contro coloro che nel seno della diletta nostra patria osano vantarsi *slavi di puro sangue* e pensano a creare una *grande Slavia,* a detrimento della grandezza d'Italia.

I pochini.

Per la fiera di S. Donà di Piave.

Dagnarola, 10 maggio.

Mi giunge, da S. Donà, l'avviso che il 21 del corrente mese avviene colà la fiera annuale equina inaugurata solennemente due anni or sono, sotto gli auspici di un benemerito Comitato, fervido patrocinatore di quel tipo portentoso che si chiama *cavallo friulano*.

L'avviso dice: « *Fra i molti cavalli che offrirà questa fiera ve ne sarà un buon numero della rinomata razza Piave.* » Ecco una scoperta, ecco una sorpresa per gli scettici che della razza Friulana-Piave, avevano fatto un capitolo di mitologia. Essi hanno detto: esisteva *in illo tempore* il portentoso tipo friulano, ma ora è sparito, e la pietra sepolcrale che ne racchiude la lontana memoria è quasi corrosa dal tempo. Hanno detto proprio così gli ippofili moderni infatuati di tutto ciò che è nuovo, perchè assordati le orecchie dal solo nitrito del cavallo inglese, il cavallo fantasma degli *sportmen* inguantati.

Io ho sempre creduto invece che la razza friulana-Piave, che da quattro lustri lotta coll'altalena degli incrocci fosse, come lo è di fatto, riserbata a trionfare. Gli indirizzi sbagliati cadono per propria condanna. Così sul Piave, ove il urto delle moderne teorie non giunse a prevalere sul buon senso di quegli allevatori, la razza nostrana galleggia ancora sull'onda invadente delle razze straniere.

Di chi il merito? Del buon senso, che se per qualche istante, nella lotta coll'idealismo, sembra travolto e schiacciato, novello Prometeo, risorge a suo tempo per vincere e trionfare.

Così, la razza friulana, questa creduta morta, ricompare oggi più simpatica nella sua vittoria.

Andate dunque il giorno 21 a S. Donà, o increduli, denigratori della razza friulana; siete i becchini di una morta che non avete bene sepolta; e là troverete questa creduta morta vivente e prospera, come vivente e prospero è il culto per essa di quegli intelligenti allevatori.

E tu, o lettore, che forse ami i cavalli, se non sai farti un'idea del tipo friulano, lascia che io cerchi di descrivertelo in brevi parole, lontano dalla pretesa di possedere la tavolozza del Someda, friulano anch'esso di sangue e di genio.

Il cavallo friulano è piccolo. Ah! esclamerai tu, sbarrando gli occhi, incominciamo da un grande difetto. Sì, è un difetto, risponderò io, ma soltanto per voi che idolatrate il mostruoso cavallo di Troia; per voi che tutto riponete il merito di un cavallo nell'altezza della sua taglia, dimenticando la storia la quale ci ammaestra che Arminio vinse Varo, che Cesare vinse Pompeo con cavalli piccoli bradi. Coi cavalli da *circo* non si vincono le battaglie, e quel *Babio* di Cesare, il quale non faceva le guerre per complimento, era convinto di questa grande verità.

Dunque non è reale difetto la piccola taglia del cavallo friulano. E se esso è piccolo ha in compenso potenti le reni, ardente il sangue, i polmoni resistenti a viaggi di 100 miglia. È intelligente, sobrio, coraggioso, trottatore, veloce ed eterno.

Così quando il tuo cavallo inglese sebbene pasciuto di avene, avrà il fianco estenuato, il trottatore friulano, anche malamente nutrito, non mostrerà segno di fatica e volando sempre ti sembrerà un *Pegaso* alato.

Ho letto in un trecentista la descrizione viva del cavallo di battaglia dipinto da *Apelle* ed ho esclamato: questo è il ritratto di un cavallo friulano. Sì, friulano l'occhio ampio e sfavillante, friulana la leonina criniera che gli svolazza sul collo toroso, friulane le ampie nari sbuffenti al fiutar della pugna.

A S. Donà dunque il 21 corr. Là, l'amatore intelligente troverà un esercito di cavalli di *Apelle*, e più a buon prezzo del capolavoro dipinto dall'immortale pittore.

Gaetano Toniatti.

Artiglieria a Spilimbergo.

Sono passate ier mattina da Padova pel campo di tiro in Spilimbergo le tre batterie di artiglieria di quella guarnigione.

VOCI DEL PUBBLICO.

Gita dei Ginnasti.

Udine, 12 maggio. — Sotto questa rubrica il cronista del *Friuli* scrive nel numero di ieri:

« La gita, che doveva effettuarsi ieri « dalla Società udinese di Ginnastica, « fino a San Leonardo, non fu potuta « compiere interamente causa la pioggia « che obbligò i gitanti stessi a fermarsi « a Cividale ».

Si domanda al cronista da chi abbia attinto siffatta informazione. Sappia che i Soci ginnasti, animati dalla presenza dello stesso Presidente sig. Giusto Muratti, a dispetto della pioggia giunsero a Castel del Monte e poi per la via di Azzida e Vernasso, fecero ritorno a Cividale, secondo l'itinerario stabilito.

Un Socio che prese parte alla gita.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 11-5-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 12 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	750.8	751.8	753.0	753 9
Umidità relativa	63	55	76	41
Stato del cielo	cop.	cop.	mis.	sereno
Acqua cadente	5.6	—	2.0	—
Vento (direzione	NE	NE	NE	N
Vento (velocità chi.	9	13	9	7
Termom. centigrado	14 5	14.3	11.7	15.1

Temperatura massima 19.9 » minima 11.5 | Temp. minima all'aperto 9.8

Minima esterna nella notte 6.4

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 9 maggio.

Venti deboli freschi settentrionali al nord, deboli intorno ponente altrove cielo vario qualche pioggerella Italia superiore.

Croce Rossa.

Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

Lunedì prossimo, 14 corr. alle ore 7 pom. presso la Sede sociale, in Via della Posta, nel locale ex Filipini, I.o piano, avrà luogo una seduta della Presidenza della Sezione coll'intervento di quei signori che hanno assunto l'incarico di occuparsi del reclutamento e dell'istruzione del personale per il Treno Ospedale e per l'Ospedale da Campo, nonchè coll'intervento dei signori Redattori dei giornali: *Friuli, Patria del Friuli* e *di Udine*.

Accademia di Udine.

Nella seduta, tenutasi ieri a sera, il Presidente, fatte ai soci le comunicazioni d'uso diede la parola al Segretario prof. Vincenzo Marchesi, il quale lesse la sua Memoria sulle condizioni dell'Arsenale di Venezia nei due ultimi secoli della Repubblica.

L'oratore dopo aver accennato alla condizione infelice nella quale visse dal 1500 in poi la Repubblica di Venezia, colla scorta dei documenti esistenti nell'Archivio dello Stato, dimostrò come fossero specialmente decaduti dal loro antico splendore l'arsenale e l'armata, le due basi principali, si può dire, della grandezza veneziana nell'età di mezzo. Nell'armata mancavano l'ordine, il valore e la disciplina e nell'Arsenale operai ed ufficiali rubavano impunemente e non c'era il necessario per costruire le navi. Per ovviare a questi gravi mali il governo non trascurava, egli è vero, di prendere spessi provvedimenti, ma riuscivano inefficaci, onde agli uomini generosi ed amanti della patria non restava che lamentarne il continuo e rapido decadimento.

Il Marchesi riportò tra le altre nella sua integrità la relazione fatta da un Capitano delle Navi nel 1778, relazione che, com'egli disse, riesce meglio di lunghi discorsi a darci un'idea esatta dello stato miserando dell'armata veneta nel secolo passato.

Teatro Minerva.

Lunedì venturo avremo la prima delle tre recite straordinarie della drammatica compagnia diretta dall'artista Francesco cav. Pasta.

Si darà *Esmeralda* del Gallina, interamente rifatta dall'autore dopo l'insuccesso di Venezia ed applauditissima a Trieste.

Società udinese di ginnastica.

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata assemblea generale presenti 40 soci. Furono approvati all'unanimità tutti gli oggetti portati dall'ordine del giorno.

Il presidente sig. Giusto Muratti con calde ed affettuose parole raccomandò ai giovani di coltivare con diligenza gli esercizi ginnastici propriamente detti e bandire assolutamente quelli che tendono all'acrobatismo. Rammentò loro che la ginnastica ha il nobile scopo di preparare alla patria gioventù forte e coraggiosa. Accennò alla riunione in uno stesso locale delle tre Società molto affini: Croce rossa, Reduci e Ginnastica.

Venne quindi votato ad unanimità un atto di ringraziamento ai docenti coniugi Pettoello ed espresso il desiderio che la sezione allievi, specialmente la femminile, abbia nel prossimo anno ad accrescere di numero.

A consiglieri vennero rieletti i signori: Morandini Ugo — Battistella Edoardo — Marchesetti Luigi — Marcovic Giovanni.

A direttore venne eletto il signor Dal Dan Antonio, a revisori rieletti i signori Tellini Edoardo e Muzzati Giovanni; nuova elezione a revisore il sig. Rubbazzer Silvio.

Ospizi Marini.

I. Elenco degli offerenti.

Banca Nazionale lire 50, Ditta Trezza cav. Luigi, lire 25, Zamparo dott. Antonio lire 5, Franceschinis cav. Giacinto lire 5.

Corte d'assise.

L'omicidio di porta Poscolle.

Iermattina si riprese l'interessante processo contro Toniutti Giovanni e Toffolutti Giuseppe per l'omicidio commesso la sera dell'undici settembre ultimo decorso sulla strada di circonvallazione fra Porta Poscolle e Porta Grazzano, in persona di Cossio Giuseppe detto l'*Americano*, anni 28, dei Casali di Gervasutta.

Si esaurì, nelle udienze antimeridiana e pomeridiana, l'interrogatorio dei numerosi testimoni d'accusa.

Primo interrogato è *Cossio Angelo*, cugino del morto. Ei pure rimase ferito con tre coltellate, la prima infertagli dal Toniutti avanti di cadere a terra. Il Toniutti avrebbe ferito prima il Bepo Cossio che rovesciò a terra; poi, con altro colpo, il Cossio Angelo. In quella sarebbe sopraggiunto il Tita Cossio che diede uno spintone al Meneate (Toniutti il feritore), spingendolo a terra. Sorvenne il Toffolutti che tirò per la giacchetta il Tita Cossio per modo da permettere al Meneate, essendo liberato, di rialzarsi. Allora il Meneate ferì di nuovo esso Angelo, con altri due colpi. Fu portato in barella all'Ospedale.

— Perchè il Toniutti o Meneate l'aveva con voi o con vostro cugino?

— No sai.

— Non sapete che vi fossero rancori, che vi fossero state risse precedenti?

— Nossignor.

— Non avete sentito dire che, la sera del giovedì, giorno della Madonna, vostro cugino avesse dette delle parole offensive, di sfida, sotto le finestre del Toniutti Giovanni?

— Ma jò no sai, io puess dî, no soi stâd.

— No savè?

— Nossignor.

— Le vostre ferite ebbero delle conseguenze? foste ammalato qualche tempo?

— Soi stâd cuinds diis tal Ospedal e a chase un mês e miezz, doi, senze podê lavorâ.

— Voleu che i ve paghi i danni?

Il Cossio tace pensoso; poi dice a mezza voce di voler essere pagato e il presidente fa notare dal Cancelliere questa circostanza.

— Geressi ciocco voi?

— Nossignor.

— E gnanche Bepo?

— Nossignor. Vevin bevûd miez litro paromp.

Egli non vide che nessuno avesse dato un pugno al Meneate prima che questi ... un pugno, dopo essere stato ferito, per difendersi.

— Il Toniutti o Meneate diceva niente nell'atto che feriva; o prima di ferire, non disse niente?

— Nossignor.

Nasce una viva contestazione tra l'accusato Toniutti e il teste. Il Toniutti domanda se il teste non vide suo fratello a parlare, nella birraria Stampetta, col Tita Cossio, — e il teste dice di no; ed inoltre l'accusato pretende aver detto, quando affrontò il Cossio Giuseppe prima del ferimento:

— Ce volevistu, che tu sês vignût a sfidami cul sâl?

Notiamo che il teste Cossio Angelo ha prestato giuramento; e che, siccome egli figura come querelante, non era ammesso a prestarlo. Il Presidente dice perciò essere da calcolarsi quel giuramento come non avvenuto.

Si chiama il teste *Cossio Giov. Batt.*

L'avvocato D'Agostini rileva che il Giudice avv. Ovio ha firmato l'ordinanza di rinvio alla Procura Generale. Domanda che la Corte deliberi in proposito, perchè si potrebbe incorrere in nullità, essendo massima di giurisprudenza generalmente accettata per le Corti d'Assise che non possa figurare tra i Giudici chi ebbe già parte nel processo durante l'istruttoria e ne abbia firmato gli Atti.

Il P. M. cav. Favretti crede che tale pericolo di nullità non ci sia, nel caso attuale.

La Corte si ritira e minuti dopo rientra emettendo ordinanza per la quale, visto che il Giudice Ovio non prese parte alcuna all'istruttoria del processo, si ordina la continuazione della causa.

Cossio Gio. Batt. di Giuseppe; d'anni 26, muratore, da Gervasutta.

Dopo aver narrato di essere stato alla Birraria Moretti assieme al Cossio Angelo, Cossio Giuseppe il morto, e Zilli Pietro; venendo al fatto principale, dice che il Toniutti diede al Cossio Giuseppe un colpo per di dietro a tradimento. Lo Zilli Pietro allora diede uno spintone al Toniutti e lo buttò a terra e lo percuoteva. Giunse il Toffolutti, il quale diede un pugno allo Zilli, che fu costretto a lasciare il Toniutti. Egli afferrò il Toffolutti e lo trasse in disparte. Il Toniutti, rialzatosi, ferì l'Angelo Cossio.

Non sa se il giovedì sera, giorno della Madonna, passato per Sant'Osualdo sotto le finestre del Meneate, sieno state dette parole di sfida al costui indirizzo.

L'avv. Caratti [solleva] una contestazione. Il teste, nel suo interrogatorio scritto, depose:

« Vidi queste due persone tutte in « un gruppo ad abbracciarsi e spingersi in confusione. »

Teste. Avrò anche detto, ma non mi ricordo.

Presidente. Ben, ben; senteve là, intanto.

Zilli Pietro di Giuseppe, di Gervasutta.

Dopo ch'ebbe dato il colpo al Giuseppe Cossio, con uno spintone egli buttò il feritore Toniutti a terra. Non si accorse che avesse ferito anche l'Angelo Cossio. Ricevette un pugno nella schiena dal Toffolutti, cui rialzandosi disse:

— Stà in daûr, tu.

Vide in terra il Cossio Giuseppe; lo alzò: *mi ha fatt un tremon, po' al ha rugnàd e a l'è chadut un' altre volte.* Vide il Toniutti che percuoteva l'Angelo Cossio.

Dal Torre Luigia detta Caporâl, fu Francesco, d'anni 23, da Sant'Osualdo.

Presidente. Gavevistu moroso una volta?... Te lo gavarà anca adesso, ma parlo de do anni fa;

— Parlavo con Carlo Cossio. Andavo anche a camminar con lui. Un giorno incontrammo Rigo Giuseppe e il Toniutti detto Meneate. Il Rigo disse al Cossio: — Ti xè babio. — E il Meneate: — *O fermâ o murî.*

— Cosa voleva dir con queste parole?

— Ma... non so...

— E dopo, il Carlo è venuto?

— Sissignor.

— Nol gaveva paura?

— Non so.

— Xè tornà ancora, insomma?

— Sissignor.

Avv. Caratti. E nol xè morto!

La teste ha sentito dire dalla gente della *sfida* contro il Toniutti, la sera della Madonna.

Cossio Carlo d'anni 30, fratello dei Cossio Gio. Batt. e Angelo da Gervasutta.

Presidente. Fasevi l'amor con quella là? — e accenna la *Vigiute*.

— Nossignor. Go camminà due tre volte...

— Gavè camminà, dunque. E quando camminavi, ve xè successo gnente? Contè.

Il teste conferma il racconto della Luigia.

La sera della Madonna si trovava anch'egli coi *Gervasutti* che s'erano recati a San Osualdo; e discorrevasi che tra San Osualdo e Gervasutta non vi è unione. Non ha sentite parole di sfida; si discorreva così, *per via di discorso.*

— Ben, sentete là vicin la to morosa.

De Paoli Angelo fu Giuseppe, d'anni 38, da San Osualdo.

La sera della Madonna ha sentito un *sunsurro*, ma non distinse alcuna parola. Nel domani ha udito dalla gente che i *Gervasutti* erano stati a sfidare il Meneate.

De Paoli Celeste di Vincenzo, d'anni 23, da San Osualdo.

Era nella compagnia dei *Gervasuti* che la sera della Madonna fece la passeggiata per San Osualdo. Ma la sua casa è prima di quella del Meneate, per cui non può dire se avessero sotto le costui finestre dette parole di sfida.

Rigo Francesco detto Massarutti, di anni 25, da San Osualdo.

Presidente. Vardè quella tosa là: la cognossè? e quel che xè vicin lo cognossè? Carlo Cossio?

— Sissignor.

— Geri amigo con Meneate?

— ?

— Con Toniutti?...

— Amico... così... sissignor.

— A vu: se digo Toniutti, noi capisse; se digo Meneate noi capisse...

— Non si ricorda, essendo trascorsi due anni, che il Toniutti avesse dette contro il Cossio Carlo, vedendolo insieme a quella *tosa*, le parole: — *Fermâ o murî* Non sa nemmeno di malumori fra gli abitanti dei casali di San Osualdo e quelli di Gervasutta.

De Paoli Pietro di Vincenzo, d'anni 27, da San Osualdo.

— Giorni dopo il fatto *ha sentito una parola a voce sentindo de sfida contro Meneate.* Andava di rado con Meneate; ma se schivava piuttosto che cercar la sua compagnia, era perchè a lui piace di andar solo. Non sa niente altro.

Cremese Angelo fu Domenico, guardia campestre, nato a Udine, d'anni 48.

La domenica mattina, vide il Toniutti Giovanni che mangiava dell'uva. Gliene domandò; il Toniutti per ischerzo rispose che non gliene dava, perchè rubata. C'era anche il Romanelli detto Boet. Parlavano dei *Gervasutti*. Ha sentito il Toniutti che diceva:

— Corpo de la.... mastella! Al bulo de Gervasutta vi jo cavarghe il coltel o col so coltel vi jo cavarghe i boei.

Mi po — risponde il testimonio. — Mi po, come che ghe digo sior Presidente, no so chi fosse questo bulo. Anzi ho detto al Meneate: — *No tu ti vergognis a dî cussì? Tross an d'astu pichias dàur la puarte?...* — E lui mi rispose mandandomi... a quel paese.

— Nel vostro interrogatorio deponeste di avergli dette le parole: — *Tu non parli altro che de mazzar zente.* — Perchè gli avreste detto questo?

— Perchè el gaveva per dialetto de dir così.

— Lascemo star el dialetto adesso.

— Si vantava che, essendo nel ballo... de far così de far colà... Co lo dico sinceramente signor regio Presidente, son sta mi a deliberar sue sorelle. Nell'81 82 la sua povera sorella pedimentata venne un giorno da me dicendomi che il Meneate voleva mazzarle tutte due. Son andà in casa sua e gli ho detto: — Mèti zo quel cortello, canaia porca. — Per questo go deto queste parole...

Viene a parlare del fatto; e comincia:

— Verso le due dopo mezzogiorno ghe lo digo sinceramente signor regio Presidente..

— Non prendiamola così alla larga — lo interruppe il Presidente.

Ristringendo l'argomento, il Cremese narra che in quella sera, verso le nove e un quarto, si trovava all'osteria Bertassi, Casali di San Osualdo a bere un quintino di quaranta. C'erano altri e si parlava sul porto d'armi. Entrò il Toniutti e disse: — Sì, la guardia campestre ha tutti i diritti di portar armi. —

— Ma come è entrato, il Toniutti? come era?

— Era in maniche di camicia, discalzo, dispetolato, coi capegli ritti, cogli occhi fuori, come si fosse alzato dal letto senza lavarsi il viso.

— Voi non sapevate del fatto?

— Nossignor. Lo seppi quattro cinque minuti dopo che il Toniutti era partito.

— Ma non avete domandato a lui, vedendolo così, se aveva qualche cosa?

— Nossignor.

— Perchè?

— Dio, signor regio Presidente, la perdoni, la sa, ognuno attende ai propri affari...

— Ma non v'era un motivo per cui non lo avete richiesto? Lo avete pur detto nel vostro interrogatorio...

— Perchè è un giovine così sviluppato...

— Cosa vuol dir sviluppato?

— Esperto.

— Eccovi come avete deposto una una prima volta: — « Il modo con cui « si presentò mi suggerì l'idea di do« mandargli cosa gli fosse accaduto; « ma non l'ho fatto perchè il Toniutti « ha così brutto temperamento che bi« sogna aver tutti i riguardi anche « colle parole... »

— Come avete saputo del fatto?

— È venuto all'osteria un tale sopranominato *el Bòtar*, e questi disse: *Doman abbiamo un american di meno a mangiar la polenta....*

— Siete andato a vedere, dopo?

— Sissignor. Ho visto in terra il cadavere coperto e il signor regio capitano dei reali carabinieri....

— Sì, sì: era finito tutto, insomma quando sè rivà vu....

— Sissignor.

L'avvocato Caratti rileva alcune contraddizioni fra il deposto odierno del Cremese e quello davanti al giudice istruttore.

L'avvocato Baschiera fa la domanda se il Toffolutti e il Toniutti erano amici.

— Gerano a lavorar assieme.... per conseguenza...

Romanelli Francesco di Francesco, detto Boet, d'anni 28, da San Osualdo.

Narra delle parole dette la sera della Madonna dal Bepo Cossio l'*American*, al proposito delle minaccie fatte dal Toniutti al Cossio Carlo perchè *camminava* colla *Vigiute Caporal.* Avrebbe detto:

— S'ò fose stâd jò in Italie, el Meneate nol varess fatt tant el bulo; e s'ò vess di stâ jò, no lu farèss di sigûr....

Nel venerdì, il Meneate gli andò vicino cun t'une *rustichezze è anzi mi ha dàt un pataff pe pipe e me ha butàde partiare.* Disse anche minaccie per quanto gli avevano riferito circa la sera precedente; e concluse: — *Tàs, can de croste, o hai di rangiàti anchè te.*

Gli tornò a buttare in terra la pipa anche in presenza della guardia.

Nella domenica mattina, gli ripetè le parole di minaccia; e disse, contro quelli di Gervasutta:

— Magari su la puarte de Glesie o uèi fermàju e cui pugns o cul curtiss uèi svindicàmi.

— Quella roba lì, signor Giudice — contrasta il Toniutti accusato — no xe gnanca da meter in conto perchè no xe vera.

Udienza pomeridiana.

Giovanni Varettoni, d'anni 86, da San Osualdo.

— Dovete prestar giuramento. Dite le parole...

— Eh!

Il pubblico ride e rumoreggia.

— Silenzio! Il maresciallo dei carabinieri sia pronto ad allontanare quelli che fanno rumore.

Il teste giura.

— Sèu sordo?

— Nossignor, per grazia de Dio!

— A quell'età!

Il Varettoni, malgrado gli 86 anni, è un bel vecchio, e sembra forte in gambe.

In quella sera famosa della Madonna ha sentito *romore*, ma non intese parole.

La sala va sempre più affollandosi e finisce con essere piena zeppa.

— Cosa podeu dir del Toniutti?

— Ma... mi no posso dir gnente di lu, signor.

— Gavè dito, pur in quella volta che sè sta interrogà, che el gera temuto molto perchè faceva il bulo... Xelo vero quel che gavè dito in quella volta?

— Sissignor.

abris Pietro da San Osualdo, fac-
o colla Ditta Corradina e Dorta.
a Stampetta vide i Gervasutti che
avano col Toniutti Angelo; come
ur biai. Il Giovanni Toniutti aveva
contato anche a lui della sfida. In
la sera gli pareva arrabbiato. Non
ubbriaco; il Toffolutti, sì.

ellegrini Sante di Giov. Batt., da
uzzo, facchino, domiciliato a Udine.
Meneato gridava, in quella dome-
nella birraria Stampetta, alzando
ani verso i Gervasutti:
Voglio veder fora quel bulo, sta
a sua domanda con chi l'avesse ri-
e:
La gò con quei là via. I xe stai
darme lì de casa l'altra sere, e mi
sera vejo veder el stil de quei bulì.
iconi Antonio di Giovanni, da Ger-
tta, d'anni 22, operaio alla Ferriera:
racconta nulla di nuovo.
igo Pietro detto Borgante, d'anni
da San Osualdo.
lla birraria Stampetta sentì dalla
pubblica che il Meneate aveva il
llo in tasca.
Dalla voce pubblica?... Ma i lo
a tutti?
Da un, da due...
n alla birreria della Vedova Moretti.
Gervasutti, parlando del Meneatte
sedeva ad un altro tavolo, disse
non gli piaceva. Lo Zilli rispose:
Mi dago la mia pelle per venti
esimi.
on ricorda cosa rispondesse il Cossio.
Gervasutti andarono via.
opo andò via anche il Toniutti, al
e esso Rigo disse:
Cò, no sta far el stupido.
chi minuti dopo, entravano nella
ria suo fratello Rigo Giuseppe e
mico, Pisolini; e gli narrarono:
Un xè morto e un xè per morire.
liani Giuseppe, cameriere della bir-
.
rra che il Toniutti disse, parlando
uo dei Gervasutti:
Porche... malore, che ste sere nol
chàse.
Rigo gli disse:
Eh, Giovanin, cosa vustu andar
cillar drio quelle robe?
Te lo giuro mi, rispose il Toniutti
he sta sera nol va a casa.
oreni Eugenio di Giovanni, came-
alla birraria dei fratelli Moretti.
cconta cose che non si possono con
ezza riferire al processo attuale.
ndotti Valentino di Giuseppe, d'anni
da Casti in provincia di Bergamo,
fuoco alle Ferriere.
leva la sera della domenica, con-
e a casa il Toniutti Giovanni, pre-
ne dal fratello; ma il Toniutti nol
.
ralli Domenico detto *Bòtar*, fu Va-
no, di Chiavris.
cugino del Toniutti Giovanni. Lo
nella Birraria Stampetta che *bali-*
per la corte — cioè andava in su
giù. Fu con lui dalla vedova Mo-
a bere un piccolo di birra; e udì
organte dire le parole, esser meglio
andasse a casa.
avisani Luigi di Angelo, d'anni
, di fuori porta Grazzano....
Ma dove, dove fuori di porta Graz-
? — insiste il Presidente.
Dei Casali di Gervasutta.
Curioso: nessuno vuol dire nè Ca-
di Gervasutta nè Casali di San
ldo!
eanche questo narra cose nuove.
uggieri Nicodemo, di Antonio, d'anni
da Udine.
In quella sera del fatto mi trovai
na famiglia di mia conoscenza in
Poscolle. Mi congedai alle dieci e
za. Sento, quando fui in istrada,
omicidio. Mi reco sul luogo. Il ca-
re non si può vedere perchè coperto
tela incerata. Nel domattina mi
all'Ospedale per trovare una mia
oscenza che aveva subita una ope-
one. Vidi quelli di Gervasutta...
continua la sua narrazione, dicendo
e avesse domandato a quei di Ger-
utta notizie sul come e sul perchè
omicidio; sul carattere degli impu-
ecc.
astianutti Giuseppe non dice nulla
ilevante.
anigutti Giovanni di Giovanni Bat-
, dimora a San Osualdo.
scito, assieme all'amico suo Cuc-
i, dalla birraria Stampetta, s'av-
ono per andare a casa. Fermatisi
una occorrenza, udirono che si
tionava, più avanti, sulla strada di
onvallazione. Perciò risolsero di rin-
re per la strada di S. Rocco. Quando
ero fatti alquanti passi, furono rag-
ti dal Toniutti e dal Toffolutti. Il
no si pose alla sua sinistra, il se-
do alla sua destra; e camminando;
Toniutti disse:
— Avranno terminato di prendermi
il c.... Quello che è fatto l'ho fatto
e il mio compagno non ha fatto
nte. —
Quando furono ad un punto della via
e c'è una riva, e dove una volta
va uno pizzocagno (pizzicagnolo) che
comprava zigari; mi mostrò il col-
o e disse, (sempre il Toniutti):
— Guarda questo coltello... Questo
ndato dentro dentro sino al manico.
Vicino ai casali, fu acceso un zolfa-
lo per vedere se il Toniutti avesse
volto insanguinato.

L'avvocato d'Agostini fa rilevare che la versione delle parole pronunciate dal Toniutti, secondo l'interrogatorio de teste davanti al giudice istruttore, è alquanto diversa. Eccola anche questa

— Così impareranno a prendermi pe' c.., quelli che si vantano di non aver paura di nessuno... Fino al manico andò dentro questo coltello, ad uno; ad un altro diedi due colpi e ad un altro un ultimo colpo che gli prese solo il vestito.... Adesso andiamo che ne hanno avuto abbastanza... Andiamo a casa e lasciamo gli altri gemere le loro ferite...

Narra che il Toniutti avrebbe loro detto che tacessero, perchè l'aveva fatta franca.

Circa il coltello, non sa dire come fosse, perchè, all'oscuro, non lo vide bene.

Tavani Giuseppe, d'anni 22, da Basaldella: non depone cosa alcuna di rilievo.

Cucchini Giuseppe di Giovanni, da San Osualdo, facchino.

Era col Panigutti. Andando a casa, dalla parte di San Rocco, il Toniutti disse:

— Io vado a bere un bicchiere di vino, poi vado a casa; e gli altri che gemano le *sue* ferite.

Non vide il coltello.

Di lì a dieci minuti il Toniutti disse anche:

— Andiamo che ne hanno abbastanza.

L'avvocato D'Agostini osserva che il Toniutti era assieme al Cucchini e che di fianco al Panigutti era il Toffolutti; laonde il Cucchini dovrebbe saper meglio le parole ed i gesti del Toniutti. Ora il Cucchini dice nel suo interrogatorio non esser vero che il Toniutti abbia detto loro di tacere; ed asserì che i due non avevano armi.

— Cosa dite in proposito, voi, Panigutti?

— Cosa vuol che possa dire mi? Avevo anzi... avevo un tantin de pora, mi... El coltello l'ho go vudo in man.... El Cucchini el gera avanti....

— Ma che avanti?... Se anzi il Toniutti camminava insieme col Cucchini! — sclama l'avvocato D'Agostini.

Cirimbelli Giuseppe di Pietro, d'anni 34, da Brescia, maresciallo dei carabinieri.

Ha fatto delle pratiche, in quella sera, disponendo per la custodia del cadavere e per la ricerca ed arresto dei colpevoli.

Damiani Beltrame d'anni 29, da Bergamo, vice brigadiere, attualmente a Cosenza.

Arrestò i due, la mattina del 12, alle quattro antimeridiane, mentre si trovavano a letto, il Toffolutti spogliato e il Toniutti vestito. Il Toffolutti, dapprima, negava di essere stato in compagnia del Toniutti; ma nel domani sottoscrisse una dichiarazione ove effermava di essere stato insieme al Toniutti per fare le pugna con quelli di Gervasutta — ma non altro. Il Toniutti ammise la rissa, ma non di aver adoperato il coltello.

Il Presidente legge la dichiarazione del Toffolutti che dice: « Sono stato invitato dal Toniutti ad uscire dalla birraria Moretti per seguire certi Cossio, coi quali per vecchi rancori voleva il Toniutti venire alle pugna. Quando fu per istrada, il Toniutti estrasse un coltello a larga lama acuminato... »

Il vice brigadiere Damiani sequestrò in casa del Toniutti un coltello a larga lama, ma non acuminato: di quelli che servono per le tagliatelle.

De Domenico dott. Edoardo, di Napoli, d'anni 27, vice ispettore di Pubblica Sicurezza.

Narra delle ricerche fatte per iscoprire la causa dell'omicidio; causa che risalirebbe appunto alla sera della Madonna, come più prossima, in cui il Cossio avrebbe sparlato del Toniutti e secondo alcuni sfidatolo anche. Dice che, nella mattina della domenica, il Toniutti avrebbe detto:

— Ora vado a letto, e poi stasera ho intenzione di farla finita con quelli di Gervasutta.

Le informazioni raccolte intorno ai due arrestati, sono cattive sul conto del Toniutti, favorevoli su quello del Toffolutti.

In generale, dopo il fatto, chi conosceva il Toffolutti diceva di averlo sempre ritenuto incapace di simili azioni.

Il Toniutti andava, secondo le informazioni raccolte, sempre armato di roncone.

Con questo testimonio resta esaurita la lista dei testi d'accusa.

Oggi, sabato, si udranno i testimoni a difesa; questa sera il processo avrà fine.

Udienza ant. d'oggi

Prof. Làmle Emilio conosce Toniutti di cui non può dire che bene.

Hoffmann Maurizio direttore delle Ferriere di Udine. Il Toniutti che dipendeva da lui da circa sei mesi; ebbe sempre buona condotta. Così il Toffolutti.

Pitassi Antonio narra della sfida avvenuta il giorno della Madonna.

Zilli Giulio aveva sentito dal Romanelli che Toniutti disse che il fatto della domenica doveva succedere.

Cazzutti Giacomo era da Stampetta. Vide soltanto l'Angelo Toniutti, cui disse: — Va a casa, perchè ho sentito che vogliono bastonarti. — L'Angelo rispose:

— Non l'hanno con me, ma con mio fratello.

Zupan Antonio, operaio alla Ferriera, dice che il Toniutti e il Toffolutti son buoni giovani, che mai fecero risse con nessuno dacchè li conosce.

Pitassi Luigi narra della sfida avvenuta la sera della Madonna; e ammette essere rancori fra quelli di Gervasutta e quelli di San Osualdo.

Carletti Antonio, Feruglio Davide, d'Agostini Valentino, Querini Luigi, Querini Antonio depongono bene a favore del Toffolutti, che dipingono per un ottimo giovane.

Dopo alcune interrogazioni degli avvocati Caratti e Baschiera, i testi vengono licenziati alle nove e tre quarti.

L'avvocato Baschiera domanda lettura della Requisitoria del Procuratore Generale per la desistenza di procedimento a carico del Toffolutti e per la sua scarcerazione.

Il P. M. cav. Favaretti ha la parola. In riguardo al Toniutti, viene alla conclusione, aver egli consumato un omicidio sulla persona di Giuseppe Cossio, coll'aggravante della premeditazione; e aver attentato alla vita dell'Angelo Cossio, facendo quello che poteva per riescire. Egli è dunque colpevole di omicidio volontario qualificato assassinio sulla persona del Giuseppe Cossio e di tentato omicidio qualificato tentato assassinio sulla persona di Angelo Cossio.

Riguardo al Toffolutti, fa sue le conclusioni del Procurator Generale e si associa quindi alla proposta che fosse dichiarata la sua non compartecipazione al delitto e conseguentemente il suo scarceramento.

La fabbrica oggetti di vimini e canna d'India in Udine.

Abbiamo registrato ieri il premio che toccò alla *Fabbrica oggetti in vimini e canna d'India*, sorta nella città nostra, alla Esposizione ultima di Vicenza; e cioè il diploma di merito.

Ora siamo lieti di riportare dal *Resto del Carlino* di Bologna la notizia che « Sua Maestà la Regina ammirò alla « Esposizione (di Bologna) la elegante « piramide formata cogli oggetti di vi« mini e canna d'India fabbricati in « Udine. »

I contrabbandieri in piccolo.

Sabot Luigi di Antonio, per contrabbando in unione, fu condannato con sentenza 11 corr. al carcere per anni tre, multa e conseguenziali di Legge.

Farmacia da cedere.

Farmacia di campagna bene avviata e fornita di tutto l'occorrente, ed al caso anche con impianto del necessario per una piccola famiglia, degli oggetti di casa; da cedersi tutto a buone condizioni verso pronta cassa. Per informazioni dirigersi alla Direzione della *Patria del Friuli.*

Programma.

La Banda del 76.o fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle 6 alle 8 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia « Corinna » — Carlini
2. Mazurka « Gemma » — Lopez
3. Sinfonia « Alzira » — Verdi
4. Duetto « Mosè » — Rossini
5. Terzetto Finale « I Lombardi » — Verdi
6. Atto 3.o « Don Carlos » — Verdi
7. Valzer « Vienna Nuova » — Strauss

Servizio telefonico.

La Società telefonica di Zurigo concessionaria del servizio telefonico di questa città, ha determinato porre un apparato ad uso del pubblico nell'interno della città e precisamente in via Cavour N. 16 presso il recapito del sig. Jacuzzi Alessio.

Avverte quindi che il giorno 15 corr. mese seguirà l'apertura e fino dal detto giorno tutti avranno diritto di servirsene.

La tariffa per le comunicazioni sarà di 10 centesimi ogni 5 minuti di conversazione.

Per i signori abbonati l'uso dell'apparato è gratuito.

Udine, 12 maggio 1888.

p. la Società telefonica di Zurigo
Il Direttore
Bornancin Giuseppe.

Le Pagine Friulane.

Il quarto numero delle *Pagine Friulane*, periodico di letteratura e storia friulane, verrà messo in vendita oggi, allo Spaccio Privative in Piazza Vittorio Emanuele; e distribuito domani ai Soci.

Eccone il *Sommario*:

La valle del But, di A. Sommaville. — *Altri versi inediti* di Pietro Zorutti. — *La Messiade*, (frammento) tradotta da C. Percoto. — *Una lettera in friulano*, del 1553. — *Una importante lettera inedita* di G. Ascoli. — *La legende dal çhisçhel di Savorgnan*, V. Osterman. — *L'ultimo restauro del Duomo di Udine*, Avv. A. Measso. — *Spigolature storiche friulane*, Udine 1532-1601 (Note sincrone del nobil R. de Raimondi). — *Il ben e il mal e une ricete a la buine*, P. Bonini. — *Une volte e uei*, Masut Saust. — *Vecchie leggi*, Avv. E. D'Agostini. — *Una invasione di locuste in Friuli nel secolo XVI.* — *Ricetari popolar*, Valentino Osterman. — *La prima invasione dei francesi in Friuli*, (cont. e fine del Diario inedito di Locatelli Maffeo). — *Il merlòt scandolòs*, fiabe, X. — *Alla Patria*, ode di Giov. Batt. Zambelli. — *Ogni volte une*, O.

Dirigere domande di abbonamento, accompagnate dalle 3 lire che costa annualmente, a Del Bianco Domenico in Udine, Via Gorghi, 10.

Congresso ed Esposizione d'Igiene.

Nei primi cinque giorni del p. v. Settembre, seguirà in Brescia il secondo Congresso Federale Italiano d'Igiene. Nell'occasione del Congresso avrà luogo un'esposizione di pubblicazioni e di oggetti relativi ed affini all'igiene stessa che durerà dal 1 al 15 Settembre.

Gli oggetti destinati all'Esposizione saranno ricevuti dal 1 al 15 Agosto p. v.

A suo tempo sarà spedito agli espositori il vigliette di riconoscimento per fruire delle riduzioni ferroviarie che spero verranno concesse dalle Società.

La esposizione, di carattere tecnico, scientifico e pratico, comprenderà pubblicazioni e prodotti relativi all'igiene, scienze ed industrie affini, divisi in due gruppi:

Pubblicazioni relative all'igiene, scienze ed industrie affini, disegni, piante — Statistiche d'igiene.

Prodotti chimici e farmaceutici in relazione coll'igiene.

Il Comitato direttivo provvederà perchè gli oggetti esposti siano conservati, ma non sarà responsabile dei casi, dei guasti e nemmeno delle perdite che potessero avvenire.

Nell'ammissione dovranno segnarsi il nome, cognome, ragione sociale e indirizzo dell'espositore, la natura ed il prezzo approssimativo degli oggetti esposti.

Gli espositori hanno a loro carico: le spese di trasporto e di manutenzione degli oggetti; le spese di sistemazioni speciali; le spese di vendita, di guardia e di attività degli oggetti meccanici.

I premi consisteranno in Diplomi di onore e in diplomi di I, II e III grado e le medaglie che le Autorità provinciali e governative porranno a disposizione del Giurì.

Tutte le comunicazioni in proposito, dovranno, come gli oggetti, inviarsi al Comitato esecutivo per l'Esposizione.

Il fiasco di Baccarini

Roma, 11. Con 36 voti, contro 29, il Consiglio comunale respinse la mozione Baccarini chiedente la concessione dell'area in Campo di Fiori pel monumento a Giordano Bruno.

I Reali di ritorno a Roma.

Roma, 11 I sovrani e il principe di Napoli sono giunti alle 7 e 50. Furono ossequiati dai ministri, dalle autorità, acclamati lungo il percorso dal pubblico affollato.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Burro.

Udine, 12 maggio.

Presso a poco la quantità della settimana scorsa. Anche i prezzi furono uguali e non variarono che di poco.

Ecco come si quotarono i kg. 960 circa venduti, al chilogramma e dazio compreso:

K.g 260 Latterie	da L. 1.85	a 2.—
» 300 Carnia	» » 1.85	» 1.90
» 200 Tarcento	» » 1.65	» 1.75
» 200 Slavo	» » 1.55	» 1.65

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco comune	l. 11.20	a 11.90
» Giallone	12.—	» 12.50
» Pignoletto	—.—	» —.—
» Cinquantino	10.50	» —.—
Frumento	17.—	» —.—
Segala	12.10	» 12.30

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'Esposizione italiana a Londra.

Londra, 11. I giornali encomiano l'Esposizione italiana e predicono un grande successo.

Gli espositori sono due mila.

Coburgo in viaggio.

Sciumla, 11. Ferdinando lasciò Riutciuk iermattina accompagnato alla stazione dalle autorità, dal clero e da folla. Durante il viaggio fu salutato da acclamazioni a Cherma, Veitova, Razgrad e Batechon. Giunse a Sciumla, accolto con evviva dalla popolazione. Dopo il *Tedeum* ricevette i funzionari.

Una sconfitta dei marocchini.

Madrid, 11. Si ha da Tangeri: Le truppe imperiali furono sconfitte dagli insorti Benimgiulti.

Da ambe le parti vi sono perdite considerevoli.

Il governatore di Mequinez che comandava le truppe rimase ucciso.

Il Sultano comanderà personalmente la nuova spedizione.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.10 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p.
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
— 7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
— 3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom.
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 11. Rendita Ital. 1 gen. 97.30 a 97.45 id. 1 luglio 95.13 a 95.23. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 317. a . Id. Banca di Credito Veneto da 243 a Id. Società Veneta di Costruzioni da 176 a 177. Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 233.00 a 234. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.76, a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123.75 a 124.00 a tre mesi da 124.00 a 124.25 Francia sconto 3, a vista da 100.45 a 100.75, Londra sconto 2, a vista da 25.31 a 25.37 a tre mesi da 25.33 a 25.37. Svizzera sconto 4, a vista da 100 35 a 100,65 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 200.75 a 201.1/8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 200.7/8 a 201.25.

SCONTI: Banca Nazionale 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 11. Rend. Ital. da 97.70 a .65. Cambi Londra da 25.34 a 35. Camb. Francia da 100.55 a 60. Cambi Berlino da 124.10 — a 123.80

FIRENZE, 11. Rend. Italiana 97.40. Cambi Londra 25.31,0 Cambi Francia 100.85 1/2 Az. Fer. Mer. 804. Az. Mobiliare 072.50.

GENOVA, 11. M. debole Rendita Italiana 97.65. Az. Banca Naz. 2086. Az. Mobiliare 982.00 Az. Fer. Mer. 804.50 Az. Fer. Med. 624.60.

ROMA, 11. Rendita Italiana 97.65 Az. Banca Generale 858.00

PARTICOLARI

Parigi, 12. Chiusa R. ital. 96.12.

Vienna, 12. Rendita Austriaca carta 78.65 Id. aust. arg. 80.25 Id. aust. oro 109.60 Londra 126.80. Napoleoni 10 04.

Milano, 12. Rend Ital. 97.70. Seriali 97.65. Napoleoni —.—. Marchi 125.

BORSE ESTERE

BERLINO, 11. Mobiliare 140.00. Austriache 94.10. Lombarde —.—. Rendite Italiane 95.45.

TRIESTE, 8.

La Borsa esordiva a corsi soddisfacenti, più tardi peggiorava annunziandosi forti ribassi a Berlino, specialmente nei valori Russi, per un articolo dell' *Invalido Russo*, e da Vienna pure corsi fiacchissimi per la voce di tumulti ai confini serbi.

I cambi invariati. Piuttosto offerti i napoleoni pronti.

Le prenotazioni presso questa figliale dell' "Anglobank alle Obbligazioni prorata della prima ferrovia ungaro gallizianaa procedono in modo molto soddisfacente.

Napol. 10.02 a 10.03 Zecchini 5.85. a 5.87. Lire Sterline da 12.03 a 12.05 Lire Turche 11.35 a 11.39. Londra da 126.75 a 127.15. Francia da 50.10 a 50.20 Italia 49.65 a 49.85. Bancanotte Italiane da 49.74 a 49.85. Detto Germaniche da 62.10 a 62.20

Rendita austriaca in carta da 78.70. a 79.00 Detto in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 97.30 a 97.10. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 85.70 a 85.90 Credit da 280.00 a 278.50. Rendita Italiana da 94. 7/8 a 95 Greci 5 0/0 da f. 361 a 363.

VIENNA, 10.

Azioni Credit 278.90. Biglietti 1860 133.50. Detti 1864 168.00. Rendita austriaca in carta 78.07. Ferrate dello Stato 235.00 Detto Settentrionali — — Napoleoni 10.04 . Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 279.20. Lloyd austriaco 462.—. Banca anglo austriaca 105.00 Lombardo 77.75 Union Bank 201.00 Landerbank 213 3/4 Prestito comunale viennese 133.00. Rendita austriaca in oro 109.50. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 97.10 Detta detta in carta 5 0/0 85.60 Azioni tabacchi 106.50

Fiacca.

LONDRA, 11. Italiano 95 5/0. Inglese 99 3/16

PARIGI, 11. Rendita fr. 3 0/0 85.35 Rendita 3 0/0 per 83.37 Rendita 4 1/2 105 1/2, Rend. italiana 96 62 Cambi su Londra 25.33. Consolidato inglese 99. 1/8 Obbligazioni ferr. italiane 291.— Cambio italiano 7/16. Rendita turca 14.27 Banca di Parigi 753 Ferrovie tunisine 507.50. Prestito egiziano 402,18. Prestito spagnuolo est. 68,11/16 Banca di sconto 460 00 Banca ottomana 518.12 Cred. fondiario 1410 Azioni Suez 2165.